

www.arteoltre.it



mutAZIONI: i Segni

Mostra d'arte contemporanea

8-23 novembre 2025
Lanificio Conte_Spazio Espositivo
Schio

CATALOGO GENERALE
VOLUME III

Maria Grazia Martina 03

Mario Converio 04

Maura Fontana e Antonio Vitella 05

Monica Modenese 06

Nicoletta Fradeani 07

Orietta Cazzola 08

Pierantonio Bevilacqua 09

Sara Zilio 10

Silvano Canale 11

Silvia Tedesco 12

Stefania Citton 13

Stefania Righi 14

Valentina Grotto - LIBRA s.c.s. 15

Viviano Sottoriva 16



Artista visivo-concettuale, storica dell'arte e del costume.

Laureata in Lettere (Lecce) si è specializzata in Storia dell'Arte (Urbino), ha collaborato con musei e sovrintendenze per la valorizzazione del patrimonio artistico, ha svolto una lunga carriera di insegnante.

Sviluppa dagli anni '90 una ricerca che intreccia parola, immagine, gesto e scrittura in chiave poetico-concettuale.

Esplora il tempo e la memoria attraverso calligrafia, poesia visiva, scrittura asemica, fotografia e videopoesia.

Attiva nella Mail Art e nella poesia verbo-visiva, ha partecipato a rassegne come la Biennale Anterem, la 52. Biennale di Venezia (2007) e la Biennale di Arte Postale (2017). Il suo lavoro è presente in collezioni pubbliche e private.

Salentina di nascita, vive e a Breganze (VI), dove ha sede la sua Gallery House uno spazio progettuale e laboratoriale dedicato alla sperimentazione artistica, alla scrittura e alla condivisione culturale. Cura testi critici per autori e autrici di poetica e arte figurativa.

Maria Grazia Martina, viaggiatrice del segno e del senso: parole generano spazi, immagini e simboli che restano tessitura del tempo.

martina.mariagrazia.57@gmail.com

Maria Grazia Martina

"Contro-Stele: muti racconti di segni dispersi"

2025 Installazione: 300cmx150cm

L'installazione è composta da cinque lastre di formato rettangolare bidimensionale deposte su un drappo bianco. Forme che ricordano i segnacoli funerari. La stele ha storicamente un valore di memoria, ricordo, la chiamo Contro-Stele perché non assolve a questo compito, ma ad una tragica disintegrazione del senso. In riferimento alle distruzioni, alle guerre, la materia di cui è composta, la poltiglia di carta, opaca e povera, è medium e metafora. Totem sincretico. Materia arcaica, fabbricata a mano attraverso la macerazione e l'asciugatura, diventa corpo rituale.

La parola affiora come relitto, impronta lasciata sulla polvere, sulla sabbia, su un pentagramma invisibile: una pietra di carta che parla ancora, resistente all'oblio.

Il bianco del drappo evoca atemporalità, il grigio la zona della perdita: un corpo fragile dove il silenzio affiora dalla notizia, e l'anima racchiude "muti racconti di segni dispersi".

In questo spazio, la parola si fa segno e traccia, attraversamento, rito e catarsi. Metafora di una Babele contemporanea, l'opera riflette su un mondo sempre più distratto, dove la materia grigia si disperde nei rivi della "divina prepotenza".

Tra logos e caos, durata e dispersione, l'opera diviene "contro-monumento" alla fragilità della memoria e alla sua continua cancellazione.



Artista di Schio (VI), si dedica da trent'anni alla lavorazione del ferro, realizzando opere scultoree, che suggeriscono, attraverso la sua persona e le sue creazioni, una lettura diversa e particolare di quello che è l'artista e la sua arte. L'opera di Mario nasce prima con la parola, la verbalità spesso provocatoria, che diventa successivamente materia e poi forma, attraverso la grande energia che richiede l'arte della forgia. La pietra il ferro il fuoco esprimono potenza. La potenza con cui questi sono utilizzati e dominati. La potenza che permette di trasformare materiali ed elementi in forme plastiche ed eteree. La potenza che riesce a dare amore, odio, piacere paura. Premiato in tutto il mondo per la leggerezza e l'innovazione delle sue sculture, vanta la partecipazione ai campionati del mondo in ferro battuto e ad innumerevoli concorsi e manifestazioni. Conosciuto e stimato ovunque Mario con la sua semplicità è uno dei pochi scultori in grado di trasformare un materiale come il ferro in opere sinuose ed eteree.

...dalla sua fucina escono forgiati, piegati tra fuoco, incudine e martello ferro.. rame.. pietra... creta.

I nudi di donna, insoliti quelli realizzarti con le reti, esaltano volumi, classiche rotondità e paiono rappresentare, una seduzione innata, naturale, una bellezza creatrice centro del cosmo che travalica il tempo...".
(...da uno scritto di Aurora Gardin)

www.marioconverio.org

Mario Converio

"Senza titolo"



Maura Fontana è nata a Zurigo nel 1958, e dal 2007 vive a Schio (VI). Ha partecipato a varie performance con circoli letterari, pubblicato in riviste e collane con altri artisti, esposto in collettive d'arte contemporanea, recitato e presentato artisti ed eventi. Si autodefinisce un poeta graffittaro.

Di se stessa dice:

“Scrivo sui muri perché penso che la poesia deve uscire dai fogli dei libri dov'è relegata, deve raggiungere il mondo e mostrarsi, come le altre arti. Neppure le note musicali rimangono solo scritte sul rigo.”

Espone i suoi versi scrivendoli a mano libera su superfici e materiali diversi come carta, vetro, stoffa, muri, finestre, porte, tavoli, sedie, ovunque vi sia uno spazio che attira le sue parole ed un “perché” scriverle proprio lì.

La parola è il perno principale non solo del suo pensiero, ma anche della sua vita. Crede che il futuro della poesia stia proprio nel suo destino di diffondere la parola, lasciata fiduciosamente nelle mani del poeta che ne diventa pienamente responsabile, oltre che fortunato fruitore.

maurafontana58@gmail.com

Cell. 333 215 9100

Antonio Vitella nasce a Santorso (VI) nel 1956. Vive a Schio e fotografa dal 1977. Passa dal Colore al Bianco&Nero nel 1979 dove riesce a muoversi con disinvoltura nella non facile tecnica espositiva del “Sistema Zonale” in perfetta sintonia con le modalità espresse dai celebrati Maestri statunitensi discepoli di Ansel Adams. Esperto nella stampa tradizionale in Bianco&Nero si dedica anche alle antiche tecniche quali la Gomma Bicomata, la Stampa al Sale e all'Albumen. Affermato fotografo di Matrimonio che interpreta in modo non convenzionale, si dimostra abile esperto nella Fotografia di Reportage a cui si è dedicato negli ultimi anni. Ha esposto in Mostre personali e partecipato a collettive

Collaborazioni

Ha collaborato con varie testate di settore tra le quali:

- La Rivista “PRO” con Maurizio Rebuzzini
- La pubblicazione del Libro “Santa Maria” con l'Ordine dei Servi di Maria
- L'ideazione e la realizzazione della copertina del CD “Messa a Piepoli” del Musicista Giusto Pio.

Presenze

- al Museo della Fotografia di Brescia.
- nella Fototeca della Kodak.
- in numerose collezioni private in Italia e all'Estero
- in mostre collettive d'arte moderna

antoniovitella56@gmail.com

Cell. 338 99 80 834

Maura Fontana e Antonio Vitella

“Ideogrammi”

foto and words,

Installazione 140x90x140

“L'opera è una foto-grafia de “i segni”. Quelli catturati dal nanosecondo di un click e quelli ponderati dalla scrittura.

I segni sono una conseguenza ed una esigenza del nostro “essere”. L'uomo ha cominciato ad utilizzarli, graffiando le pareti delle caverne per tramandare la propria storia, per testimoniare il proprio passaggio. Questo gesto si è raffinato nel tempo, diventando scrittura, scultura, immagine e parola.

Ma un segno è sempre qualcos'altro, qualcosa di più. Un senso da interpretare in questo tempo, su queste strade, tra le vite degli altri. E serve amore perché non sia una ferita, ma una traccia da seguire, una strada da percorrere per ricondurre alla radice stessa del vivere, in cui capire l'altro significa rispettarlo, senza cancellare le diversità che ci rendono unici.”

Il computo dei segni

Le domande che nutrono il pregiudizio, hanno risposte incise sulla carne. Unici. Non diversi, siamo, chè il cielo è uno.

Ma a pezzi s'è fatta la terra.

Tocca ai poeti, ai creativi, ai maudits mostrare i segni, a computo del tempo, del sangue e della vita.

2025.11.02

da “minuscole MAIUSCOLE”

Poesie di Maura Fontana



Modenese Monica, in arte “MONICà”, nata a Noventa vicentina l'8 Febbraio 1963 e residente a Barbarano Mossano, Vicenza. I primi dipinti a olio su tavola da autodidatta sono stati esposti a collettive fin dal 1986. Lo stile figurativo e le pennellate morbide si ispirano ai grandi del surrealismo Max Ernst e Magritte, ma si può definire “out” poiché rigetta ogni immagine che si possa imparentare con qualsiasi amalgama esteriore, rincorrendo mondi onirici e metafisici scoperti scavando psiche e inconscio ma avvolti con atmosfere mistiche e mitologiche. Dai suoi dipinti emerge spesso il lato oscuro dei soggetti e dell'ambiente nel quale fluttuano o galleggiano. Nel 2024/25 espone in collettive a Venezia, Roma e Parigi (Expo Carrousel du Louvre).

modenesemonica@gmail.com
www.sites.google.com/view/momodeart
momodeart.blogspot.com
Cell: 3895756210

Monica Modenese

“L'Alba delle Divinità”

Vicenza, 2024. Acrilici su tela, 70x50

“Rappresenta la nascita di nuovi idoli, di nuove figure di riferimento che catalizzano attenzione e fede, imitazione e potere emotivo. Possono essere persone, istituzioni o concetti che dominano l'immaginario collettivo: influencer, celebrità, brand, tecnologie o algoritmi. A fronte di una democratizzazione del culto con accesso universale ai nuovi miti e rottura con i vecchi dogmi, possono nascere nuove forme di controllo, superficiali ed effimere”.



Nicoletta Fradeani (Ancona, 14 maggio 1961) è una pittrice italiana. La sua attività artistica è iniziata, a metà degli anni '70, con l'uso di vari medium (pittura ad olio, acquerello, china, grafite e sabbie). Nel periodo 1990-2000 ha fatto parte dell'Associazione artistica marchigiana Artemisia – sede di Falconara M. (AN) e partecipato a Corsi di accreditato livello, tenutisi presso l'associazione stessa a cura di insegnanti dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze e Macerata (pittura, scultura, serigrafia, scuola del nudo con modella in presenza); ha partecipato altresì a work shop artistici presso il Museo tattile Statale OMERO di Ancona (periodo 2012-2014).

I temi nella sua arte, sospesi tra storia presente e passata, cercano aspettative per il futuro, e riflessioni sul dolore e la vulnerabilità, rappresentati con figure astratte, umane, animali e del mondo vegetale.

I contenuti sociali ed individuali, sono espressi anche attraverso simboli e metafore, volte a raffigurare i vari aspetti del cammino umano.

Le ambientazioni nelle sue opere presentano colori forti, contrasti accesi e trasparenze sospese, e la narrazione avviene sovente su piani diversi, che rafforzino l'efficacia del tema.

nicoletta61fradeani@gmail.com
Instagram @nicoletta_fradeani
Cell. 3278324444

Nicoletta Fradeani

“Domino”

Ancona, 2025. Misto colore ad olio, pastelli ad olio e china 60x60

"La dimensione buia, di pioggia scura, è segno di tempi cupi, nei quali poteri occulti, sempre più sfuggenti, arrivano a schiacciare il vivere umano...le figure pietrificate, aspre ed attonite sono simbolo dell'isolamento degli uomini, spettatori irrilevanti... la rappresentazione è ciclica, le forze del potere sono raffigurate in modo arcaico, tramite un drago ed un elefante in cieca contrapposizione. I segni delle mutazioni possono tornare, nel tempo e nello spazio, e come in questa scena l'esperienza è ancora da comprendere....il tempo irreversibilmente segna le vicende ed il destino dei rapporti umani"



Orietta Cazzola inizia nel 1974 con la tecnica dell'incisione.

Nel corso degli anni ha frequentato corsi di nudo presso l'Accademia delle Belle Arti di Venezia.

Da sempre appassionata di pittura, ha sperimentato varie tecniche e attualmente lavora con i colori acrilici.

Le sue opere colpiscono per la semplicità d'insieme, l'abbinamento dei toni e l'equilibrio. Questa pulizia estetica però non deve trarre in inganno.

Emerge infatti una forte stratificazione di significato non appena si entra nelle atmosfere oniriche e irreali dei suoi quadri. Le forme note, spogliate di dettaglio, acquisiscono significato diverso, il colore trasmette sensazioni gentili e pure, la linea non è un confine ma spazio aperto.

E' una dimensione volutamente vaga in cui lo sguardo si fa riflessivo, inquieto e rapito dalla molteplicità di interpretazioni possibili. Orietta ci accompagna in un cammino diverso, originale e per nulla scontato.

Orietta Cazzola

"Senza Titolo"

Thiene, 2025. Acrilico su tela
50x70

"il cammino incomincia e il viaggio è già finito"

"Questa frase tratta da "Uccellacci e Uccellini" esplicita il concetto pasoliniano di un percorso: un incontro con personaggi e situazioni che fanno riflettere su noi stessi, sulle relazioni e sul modo in cui ognuno è responsabile di sé e dell'ambiente che lo circonda.

Un moto in cui si è costantemente costretti a guardare il mondo da ogni punto di vista, immaginando nuovi scenari, adattandosi al diverso e al cambiamento."



Pierantonio Bevilacqua (Arzignano (VI) 8 agosto 1945) inizia la sua attività artistica frequentando dal 1963 il circolo “La soffitta” del maestro Otello De Maria, poi i corsi di pittura, di grafica e scultura della Scuola Arti e Mestieri di Vicenza. La sua maturità artistica, attraverso varie esperienze pittoriche, si manifesta nel mondo dell’astrazione nell’introdurre nei suoi lavori materiali poveri come terre, pigmenti e sabbie, legati al territorio e all’ambiente vicini alla natura, ma attenta al pensiero e all’azione dell’uomo. E’ un percorso che lo porta ad esprimersi in un contesto materico attraverso segni e calligrafie legati alle problematiche sociali che egli avverte in modo significativo ed urgente. Dalla calligrafia materica fatta di segni in movimento emergono reminescenze di alfabeti arcaici, reinventati, miticizzati, che però hanno la pretesa di rappresentare l’uomo consapevole e non dominato inconsapevolmente.

Hanno scritto su di lui Neri Pozza, Franco Pepe, Resy Amaglio, Maria Lucia Ferragutti, Antonio Di Lorenzo Marica Rossi, Giorgio Barbieri, Giovanna Grossato.

*Pierantonio Bevilacqua vive e lavora a
Vicenza V.le S. Lazzaro 24
pierantono_bevilacqua@yahoo.it
www.pierantoniobevilacqua.it
cell.3470838698*

Pierantonio Bevilacqua

“Segni”

*Vicenza, 2016. Tecnica mista,
200x 120*

*“Composizione di 21 piastrelle realizzate in
tecnica mista con colori e terre .Segni e
calligrafie in movimento”*



Sara Zilio (Schio, 11 luglio 1997) è un'artista emergente di Schio. Si è avvicinata al mondo dell'arte come percorso personale e terapeutico, trasformando nel tempo questa passione in una vera e propria ricerca espressiva.

Alimenta un concetto d'arte come mezzo di evasione dalla realtà circostante ed espressione degli angoli più intrinseci di sé. Ogni opera diventa una finestra capace di evocare reazioni diverse in chi le osserva. Ogni spettatore scopre dettagli, unici, interpreta significati personali e vede immagini che altri potrebbero non percepire. La sua arte è un invito a esplorare il proprio mondo interiore attraverso il riflesso delle sue creazioni. Oggi si dedica alla realizzazione di opere astratte su commissione. L'opera è progettata su misura, studiando attentamente le proporzioni degli spazi e l'arredamento circostante. Si impegna personalmente nello studio dei colori, con l'intento di creare un'armonia visiva che funge da collante tra gli elementi d'arredo presenti.

sara.zilio1997@gmail.com

Sito: [ig sara.zilio](#)

Cell. 3458521892

Sara Zilio

“A che punto sei?”

Schio, 2024, Acrilico
90 x 90

‘In un flusso materico, dinamico e stratificato, l’opera esplora i segni visibili e invisibili lasciati dai cambiamenti rapidi della nostra società. I colori si fondono, si scontrano e si stratificano come metafora della trasformazione culturale, digitale e ambientale che attraversa il nostro tempo. Un segno non è mai fermo: muta, scorre, lascia tracce’.



Nella pittura di Silvano Canale prevale la spontaneità, la libera stesura del colore in forma materica e l'ispirazione giocosa del momento, che ha di per sé proprietà catartiche e un enorme potere trasformativo, poiché per l'artista il fine è il "conosci te stesso" e semplicemente è un dipingere per le emozioni e il piacere che prova nel farlo.
Elena Ester Accardo.

Silvano Canale

“Senza titolo”



Silvia Tedesco (Vicenza, 1964) è un'artista e designer italiana che fonde materiali, luce e suono in un linguaggio poetico e multisensoriale. Dopo oltre trent'anni come tecnologa del legno, trasferisce nella sua arte la conoscenza profonda delle materie naturali e la capacità di trasformarle in segni vivi, vibranti e contemporanei. Le sue opere nascono dall'unione di carta origami, foglia oro, bolle di resina e suoni evocativi, creando esperienze che coinvolgono vista, tatto e udito. Ogni lavoro diventa così una riflessione sulla metamorfosi e sulla memoria, un dialogo tra leggerezza e profondità, tra ciò che si vede e ciò che si percepisce oltre la forma. Nella mostra "Mutamenti: i segni", presenta la trilogia Carpe Diem. La danza delle anime e Dream & Bubble Soap, tre opere che rappresentano il percorso di trasformazione interiore dell'essere umano attraverso luce, movimento e suono. Ha esposto in rassegne collettive e personali in Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli V.G., Isole Canarie, collabora con designer e architetti nella creazione di opere e oggetti d'arte unici, e porta avanti la ricerca sul rapporto tra materia naturale e linguaggi digitali.

e-mail: silviatedescostudio@gmail.com
sito: <https://amejewels.com/>
Cellulare: +39 3735475007

Silvia Tedesco

"La danza delle anime"

Vicenza, 2024. Legno, carta origami, acrilico, resina epossidica, tecnologia con suono delle ali tramite cellulare. Diametro 100 cm.

"Su un fondo bianco, libellule origami dai toni profondi danzano attorno a un cerchio dorato: simbolo della luce interiore verso cui ogni anima tende. Al centro, una libellula bianca più grande rappresenta l'anima evoluta che guida le altre nel loro percorso di ascensione.

Il suono delicato delle ali accompagna l'opera, evocando il battito vitale che unisce tutte le anime nel movimento della trasformazione."



Nato a Venezia il 26 ottobre 1960. Laureato in Economia Aziendale e Scienze della Comunicazione ma la sua vera passione e sempre stata l'arte. Fin da giovane ha sentito la necessità di esprimersi attraverso la pittura iniziando come autodidatta per poi formarsi accanto a maestri più esperti. Attraverso anni di pratica e studio, ha sviluppato un linguaggio artistico che abbraccia sia il figurativo che l'astratto. La sua produzione spazia tra opere astratte e paesaggistiche, con una recente predilezione per le marine, rappresentazioni che per lui non sono semplici paesaggi ma vere e proprie "visioni dell'anima", in cui mare e nuvole rispecchiano il suo mondo interiore in continuo mutamento. Ha esposto in diverse mostre d'arte personali e collettive e partecipato a numerosi concorsi di pittura.
e-mail: paolopustetto1960@gmail.com
Sito: www.paolopustetto.art
Cellulare: 3357818817

Stefania Citton

"Dove sto andando # 2"

Mestre, 2024. Olio su cartoncino, 70x50

"Il secondo quadro della serie "Dove sto andando" offre un'altra prospettiva del viaggio personale ed esistenziale dell'autore.

La strada lunga e deserta crea un forte senso di isolamento e solitudine. La prospettiva è disegnata in modo tale da attirare l'attenzione verso l'orizzonte, rafforzando il concetto di viaggio. Il "vecchio camion" (che rappresenta l'autore stesso) si muove in avanti, suggerendo un distacco da ciò che si trova alle spalle, ma anche un'incertezza riguardo a ciò che lo attende davanti. I toni freddi e terrosi, dominati da grigi, marroni e bianchi, creano un'atmosfera malinconica e riflessiva. Il cielo nuvoloso sembra quasi sovrastare la scena, enfatizzando un senso di pesantezza emotiva e incertezza, ma forse anche di resa o accettazione".



Stefania nasce a Vicenza nel 1968, e fin da giovanissima nutre un forte interesse per la pittura e le attività espressive.

Si diploma all'istituto artistico Boscardin di Vicenza. Frequenta poi corsi di pittura e di scultura. Si specializza nella realizzazione di cornici dipinte e decorate a mano per creare un design nuovo nel mercato.

Per le sue tele predilige i colori della terra, sfumature calde e avvolgenti sovrapposte ad immagini naturalistiche, che variano di periodo in periodo. Il risultato è un gioco di colori e forme armoniose, che esprimono sensazioni di pace e serenità.

Utilizza una tecnica mista che ha sviluppato con l'esperienza, servendosi di cementite, stucchi e materia naturale per creare texture ed effetti autentici. Negli ultimi anni ha sostituito i colori acrilici con le terre lavorate direttamente nella tela con stucco, creando sfumature e colori unici.

info@topartvicenza.it
topartvicenza.it
Cell: 3487600896

Stefania Righi

"Elementi"

Vicenza, 2024. Terre e stucco su juta, 158x106 cm.

"Se vediamo solo ciò che conosciamo è bene sapere che su questa juta ho lasciato tracce ben precise, come il tempo e la sua implacabile potenza, come le tracce di un terremoto (nero), il vento e l'aria (grigi e bianco) e le tracce minerarie (rosso)"



Valentina Grotto con LIBRA s.c.s.

Libra società cooperativa sociale nasce nel 1996 come risultato di una lunga e comune riflessione sui temi delle sofferenza mentale. Libra scs non ha scopo di lucro e il suo fine è il perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. Realizza i propri scopi sociali attraverso la gestione di servizi sanitari ed educativi e di reinserimento lavorativo e sociale. Il diritto di cittadinanza, la riduzione dello stigma nei confronti della patologia psichiatrica, l'integrazione sociale sono esperienze possibili.

info@cooplibra.com
www.cooplibra.com

Cooperativa Libra: Emma, Chiara, Raffaella, Alessandra, Daniela, Martina, Francesca, Giosuè, Andrea, Elena, Leonardo, Elena, Francesco.

“Metamorfosi”

Installazione, fattoria Ca' Vittorelli, Romano d'Ezzelino 2025.

A cura di Valentina Grotto educatrice, arteterapeuta.

Materiali: manichino, plastica, opere su carta realizzate con tecniche varie, stoffa.

La farfalla e la spirale sono simboli del cambiamento personale che nasce dentro di noi. Al centro della spirale percorribile c'è la “dea Farfalla” che ci spinge al cambiamento, a diventare consapevoli di ciò che non va e a intraprendere un percorso diverso per modificare lo stato delle cose. E' un passaggio difficile quello del cambiamento, costa fatica: la farfalla simboleggia la trasformazione, la rinascita, la leggerezza, la libertà e la bellezza. La spirale è simbolo evolutivo del ciclo vitale (attraverso il dinamismo del movimento continuo), e del processo di trasformazione. L'utilizzo dei sacchetti di plastica fusa nell'installazione suggerisce la pratica ecologica del riuso per dare l'idea della trasformazione materica ed evoca l'immagine della farfalla che esce dal bozzolo.



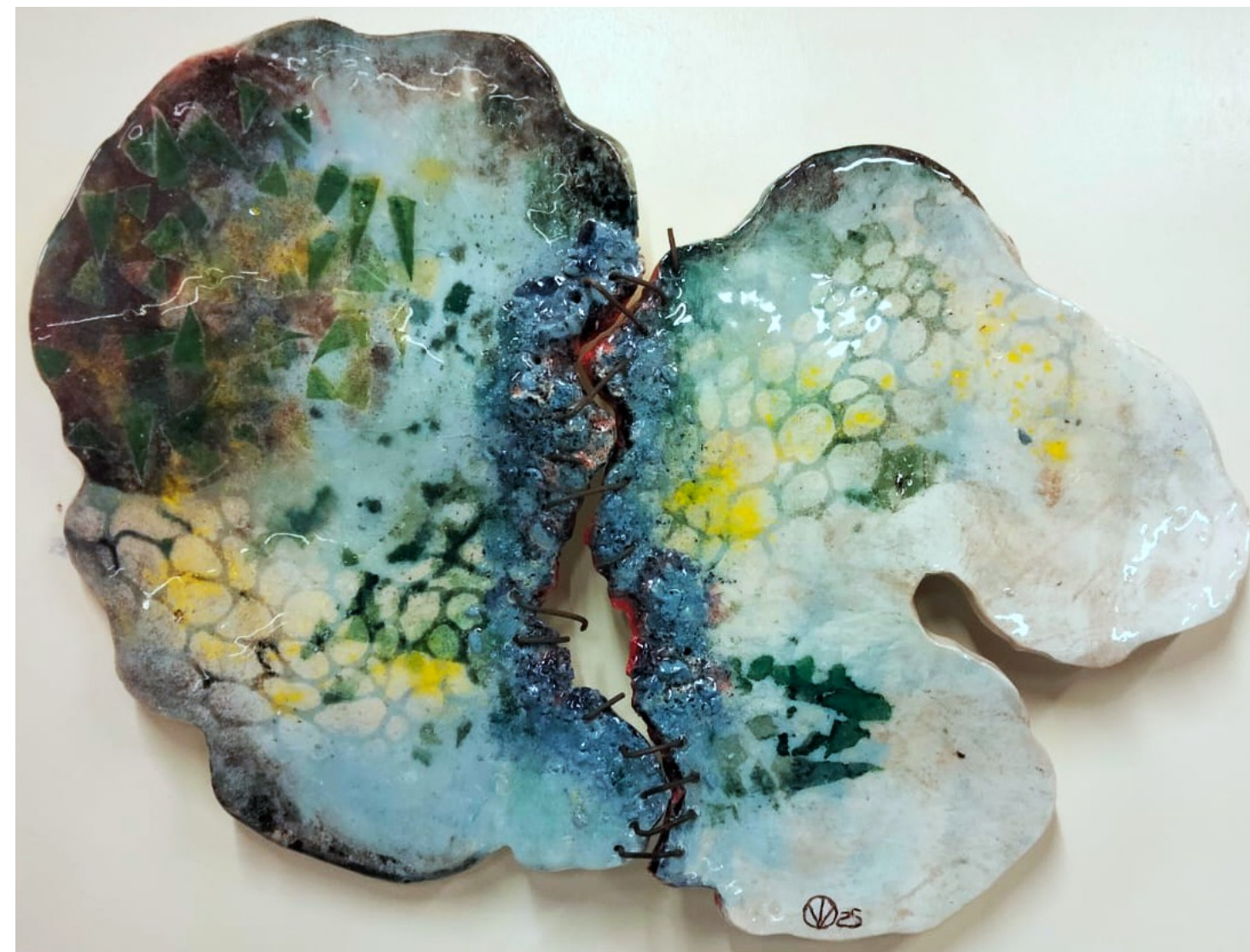
Il mio percorso artistico inizia nel 1973 con la frequenza a corsi di incisione ai quali rimango legato per alcuni anni; entro poi all'Accademia di Venezia per approfondire la conoscenza del corpo umano all'interno dei corsi di nudo e successivamente mi diploma presso il Liceo Artistico di Valdagno. L'incontro, poi, con il mondo della ceramica fa nascere in me una nuova passione che mi ha seguito fedelmente e che tutt'ora prosegue, esplicandosi in una continua ricerca di sperimentazione di tecniche e di espressione. Alcune esposizioni mi danno la gioia di trovare un contatto con il pubblico.

Viviano Sottoriva

“Sei pezzi per Pasolini 1-2 novembre 1975 (particolare)”

Marano Vicentino, 2025. Opere in ceramica

"Le opere esposte nascono dal ricordo emotivo suscitato dalla morte di Pasolini, senza però creare riferimenti precisi e concreti, bensì astratizzando e facendosi espressione di un dolore universale."





www.arteoltre.it